

BAMBINE E BAMBINI
TEMPORANEAMENTE FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Affidamenti familiari e collocamenti in comunità

al 31 dicembre 2010

NOTA INFORMATIVA INDAGINE

- **Soggetto promotore:** Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
- **Soggetto realizzatore:** Istituto degli Innocenti – Firenze
- **Periodo di rilevazione:** anno 2011
- **Popolazione di riferimento:** bambini e ragazzi di minore età presenti al 31 dicembre 2010 nelle strutture sociali di accoglienza residenziale e nelle famiglie affidatarie
- **Tipo di rilevazione:** indagine campionaria rappresentativa sia a livello nazionale che regionale
- Il rapporto sintetico è disponibile ai seguenti indirizzi: www.lavoro.gov.it
www.minori.it

Al 31 dicembre 2010, i minorenni accolti temporaneamente presso i servizi residenziali familiari e socioeducativi e le famiglie affidatarie sono **29.309**.

Si tratta di poco meno di 3 bambini e ragazzi di 0-17 anni ogni 1.000 coetanei.

Le differenze territoriali sono sensibili: accanto ad alcune regioni in cui sono coinvolti più di 3,5 minorenni ogni mille (Liguria, Provincia di Trento ed Emilia-Romagna), vi sono regioni in cui tale incidenza scende al di sotto del 2 per mille (Friuli Venezia Giulia, Molise, Abruzzo).

Rispetto ai dati rilevati nel 1998/99, il fenomeno è cresciuto del 24% ovvero da 23.636 soggetti si è passati a 29.309.

Tutto l'incremento nel numero delle accoglienze è dovuto all'aumento del ricorso all'affidamento familiare. Infatti, mentre i collocamenti in comunità sono rimasti nel periodo pressoché uguali, il numero degli inserimenti in famiglia è aumentato del 42%. Ciò ha portato nel tempo a un sostanziale allineamento tra i numeri degli accolti nelle strutture residenziali (14.781 minorenni) e nelle famiglie affidatarie (14.528).

Se invece si guarda al breve periodo, negli ultimi anni il numero delle accoglienze si è stabilizzato.

La presenza straniera sul totale dei bambini e dei ragazzi fuori dalla propria famiglia è cresciuta considerevolmente nel decennio, passando da poco meno del 10% al 22%. In alcune regioni la loro presenza assume una consistenza particolarmente rilevante: Emilia-Romagna (38%), Toscana (35%), Provincia di Trento (31%), Veneto (31%), Marche (31%).

Tra gli accolti è da segnalare la quota dei minori stranieri non accompagnati che rappresentano poco meno del 22% del totale degli stranieri ovvero circa il 4% del totale dei "fuori famiglia". Questo particolare gruppo di stranieri, quasi tutti adolescenti, è accolto prevalentemente (88%) in strutture residenziali.

Complessivamente gli stranieri presenti a fine 2010 nelle comunità è pari al 27%, mentre negli affidi è pari al 16%.

L'indagine mostra un'ampia gamma di motivazioni alla base dell'accoglienza. Considerando i motivi principali più ricorrenti si ha che: il 37% dei bambini è stato allontanato per inadeguatezza genitoriale; il 9% per problemi di dipendenza di uno o entrambi i genitori; l'8%

per problemi di relazioni nella famiglia; il 7% per maltrattamenti e incuria; il 6% per problemi sanitari di uno o entrambi i genitori.

Spesso, a queste problematiche relazionali interne alla famiglia, si aggiungono difficoltà economiche, abitative e lavorative di uno o entrambi i genitori.

I bambini e i ragazzi accolti hanno tutti una loro famiglia o almeno un genitore, non si tratta di orfani (1%), di figli di genitori ignoti (1%) o di figli in presunto stato di abbandono (4%).

Spesso l'accoglienza fuori dalla propria famiglia riguarda più fratelli e sorelle: ben il 53% dei bambini censiti ha uno o più fratelli o sorelle anch'essi accolti.

Essere fuori famiglia non implica necessariamente la recisione dei rapporti e dei contatti tra figli e genitori. Vi sono situazioni specifiche in cui la destinazione dei bambini deve rimanere non conosciuta ai loro genitori; negli altri casi l'accoglienza non può accompagnarsi alla scomparsa della famiglia di origine. Sia per i bambini in affidamento che per quelli presenti nelle comunità, emerge una trama abbastanza sostenuta di contatti e di visite tra genitori e figli: il 74% dei bambini in comunità incontra periodicamente uno dei genitori (soprattutto la madre) tutte o quasi tutte le settimane; il 42% rientra a casa propria il fine settimana oppure secondo altre modalità concordate. Contatti e relazioni che interessano, anche se in misura minore, i bambini in affidamento familiare; in questo caso è il 60% dei bambini che incontra almeno uno dei genitori tutte o quasi tutte le settimane.

I periodi di permanenza degli accolti presentano una differenziazione notevole.

Accanto a bambini e ragazzi che sono in accoglienza da pochi giorni, ci sono altri che lo sono da anni. Tra i presenti al 31 dicembre 2010, la quota di quanti sono stati accolti negli ultimi tre mesi è del 9%, da 3 mesi a 12 mesi esatti è del 24%, da 12 mesi a 24 mesi esatti è del 19%, da 24 mesi a 48 mesi esatti è del 22%, mentre sono il 26% quanti sono accolti da oltre 48 mesi.

I dimessi nel 2010 sono stimati in poco più di 10.000 bambini e ragazzi. Le motivazioni della conclusione dell'accoglienza sono prevalentemente due: il rientro nella famiglia di origine (34%) e il passaggio a un'altra accoglienza (34%). Una quota tutt'altro che trascurabile di dimessi trova sistemazione all'interno di una famiglia adottiva attraverso il collocamento in affidamento preadottivo (7%), mentre l'8% raggiunge la vita autonoma. Il restante 17% è interessato da situazioni diversificate.

Non sempre i giovani che raggiungono la maggiore età vengono dimessi. I neomaggiorenni tra i 18 e i 21 anni che rimangono accolti sono 2.844. Nel 36% dei casi si tratta di ragazzi stranieri.

In ambito nazionale il numero degli accolti si divide equamente tra presenti nelle famiglie affidatarie e presenti nelle comunità. In alcune regioni si ricorre maggiormente all'affido familiare: Sardegna (68%), Toscana (65%), Liguria (64%) e Piemonte (63%). In queste si rilevano circa due affidi familiari ogni collocamento in comunità. Le regioni in cui invece si ricorre principalmente al collocamento in comunità sono Abruzzo (69%), Molise (68%) e la Provincia autonoma di Trento (67%).

Il 55% dei bambini che al 31 dicembre 2010 sono in affidamento familiare non ha rapporti di parentela con gli affidatari. La restante parte degli affidamenti (45%) è realizzata all'interno della cerchia parentale, i nonni oppure gli zii dei bambini e i parenti fino al quarto grado.

La maggior parte degli accolti (86%) ha un progetto educativo individualizzato che delinea i principali aspetti degli interventi di protezione e tutela. Nel caso dei bambini in affidamento, si è in grado di sapere anche che nel 74% dei casi il servizio sociale pubblico ha messo in campo specifiche attività di sostegno ai genitori.